



TOFANI: UN ROMANZO PROVINCIALE (IN SENSO BUONO)

di **Francesca Marani**

Due nascite aprono e chiudono una storia lunga 40 anni. La **Toscana**, le Vespe, i funerali di Berlinguer... Tutto fuori da mode e generi

È notte, il tipico silenzio da ospedale è spezzato dalle urla di una donna che sta per partorire. Una figurina si affaccia cauta nella camera, si avvicina al letto... Un serial killer, un alieno o perlomeno un freak fantasy? No, un prete che riesce con un santino e qualche preghiera «spatocchiata» a rasserenare la donna. Lei prima di entrare in sala parto gli chiede il nome. Don Martino. Martino, pensa Ugo, il marito, nel corridoio. Ha capito che Luciana lo vorrà chiamare così, il bambino. Alla faccia dei Dario, Federico e Francesco selezionati in una lunga lista.

È il 1980 ed è l'inizio di un libro che non

è un thriller né una delle tante quotate distopie. *Fiori a rovescio* di Stefano Tofani (**Nutrimenti**) è un romanzo che segue per quasi quarant'anni la storia di una famiglia della provincia toscana, un romanzo sorprendente nel quale è facile ritrovarsi, in un personaggio, ai tavolini del bar, la nonna che vive in casa, la Vespa, gli 883...

Eppure l'autore, 45 anni, laureato in Conservazione dei Beni culturali a Pisa e redattore web al comune di Lucca, grande lettore di classici, ha cominciato per caso: «Un mese a letto per un infortunio al ginocchio, il tempo non passava mai e ho scritto il mio primo racconto». Inizia una lunga collaborazione, che gli è valsa diversi premi, con la rivista *Toilet*, e nel 2013 ecco il primo libro, *L'ombelico di Adamo* (Perrone editore), elogiato dalla critica e vincitore del Premio Villa Torlonia.

La vita raccontata con intensa levità e ironia in quest'ultimo romanzo (fin dalla dedica: *Ai miei figli che mi hanno fatto crescere. Ai miei genitori che ci hanno provato*) è la vita vera, con i suoi

sorrisi e le fatiche. Nel 1984 Luciana partorisce un altro bambino, che per errore del medico nasce tetraplegico. Ugo accetta da subito Enrico (stavolta il nome l'ha scelto lui, dopo aver visto i funerali di Berlinguer in televisione), e «non avrebbe fatto passare un solo giorno senza passargli amore». A Luciana servono tre anni per uscire con il figlio, per sopportare gli sguardi, il silenzio al suo passaggio. Solo in un giorno di aprile sente la gioia di Enrico, il suo sorriso che dice «Grazie mamma». Tutto l'amore viene fuori: si occuperà di lui per sempre. Anche Martino lo ama, il suo burattino-fratellino di legno. Che fra i due si rivela quello che

sogna di meno e sorride di più, quello con i piedi per terra. Il primo, da grande, a trovare un lavoro.

La storia va avanti fra tenerezza, delusioni, anche una fortuna in cui non si sperava più: il risarcimento dell'ospedale per l'errore del medico, che permette di comprare una villa a un piano, dopo che tutti a turno avevano portato Enrico in braccio su e giù nella vecchia casa per tre piani e per vent'anni.

L'amore sembra essere il filo conduttore del libro, quello che tiene tutto insieme. «Sì e no» riflette Tofani. «L'amore unisce la famiglia ma non basta a superare le diversità di carattere fra Ugo, mite, tranquillo, ironico, e l'inquieto Luciana, a evitare i tradimenti di quest'ultima. E la fami-

glia può essere anche un blocco: non a caso soltanto dopo la scomparsa dei genitori Martino decide di cercare un'assistente sessuale per suo fratello». È Adele, e porterà ancora amore nella vita di Enrico. Naturalmente le cose sono più complicate: possiamo solo dire che inizia con un parto e termina con un altro parto, e un'altra vita. ■

SOTTO, LA COPERTINA DI **FIORI A ROVESCIO** (**NUTRIMENTI**, PP. 200, EURO 16) E IL SUO AUTORE, **STEFANO TOFANI**

